Il mito di Aracne

C'era una volta una graziosa fanciulla di nome Aracne, che viveva in un'antica regione della Grecia, che ora non esiste più. Era una tessitrice così brava che, un giorno, disse che neppure gli dei sarebbero stati capaci di tessere come lei. Sfortunatamente, la dea Atena udì le sue parole, e si offese profondamente. Per questo si travestì da vecchia vagabonda e si presentò all'uscio di Aracne.
"Fanciulla mia, ieri ho ascoltato le tue parole, ma credo tu abbia esagerato: nessuno può competere con le divinità. Sei certamente la più grande tessitrice tra i mortali, ma non dovresti sfidare gli dei".
"Non è vero" esclamò Aracne, "se la dea Atena pensa di essere più abile di me, dovrebbe farsi viva e sfidarmi. O forse, ha paura?".
Atena, nell'udire queste parole lasciò cadere le vesti da vecchia e si rivelò alla fanciulla: "Tu, insolente! E sia: ci sfideremo in una gara di tessitura". Una di fronte all'altra, la ragazza e la dea cominciarono a tessere.
Non appena la sfida fu conclusa, Atena esaminò le due tele: in effetti Aracne era molto più brava di lei. La dea, però, non poteva tollerare di essere stata superata da una mortale; così, afferrò la tela della fanciulla e la strappò in mille pezzi. Aracne, disperata, fuggì via. "Non finirà così. Se tessere ti piace così tanto, ti accontenterò" disse Atena alla fanciulla. Poi, le versò addosso un intruglio di erbe magiche, che trasformò Aracne in un ragno.
Da quel giorno, l'infelice non fa altro che tessere la sua tela di giorno e di notte e così fanno tutti i suoi figli.